

Bob Dylan compie 85 anni. Un buon modo per festeggiarlo degnamente? Ascoltando una delle oltre settecento canzoni incise e commercializzate dal 1961 a oggi. Oppure leggere, a chi piace, anche ad alta voce, il testo di una sua canzone, ricordando che il 13 ottobre 2016 Dylan ha vinto il Premio Nobel per la Letteratura “per aver creato nuove espressioni poetiche all’interno della grande tradizione musicale americana”.

Qualcuno ha fatto lo sforzo per noi, per poter sceglierne una o più tra il meglio della produzione poetica del cantautore di Duluth: Alessandro Carrera e Carlo Feltrinelli, curatori del libro *Bob Dylan. 64 Lyrics* (Crocetti 2025).

Naturalmente, il libro merita di essere letto tutto, *lyrics* e testi a loro sostegno dei due curatori. Non un “best of” ma un tragitto che rende visibile la continuità sotto le metamorfosi artistiche ed esistenziali che attraversano la biografia di Dylan. Il Dylan del folk e dell’elettrico, del fervore religioso e del ritiro in sé e sotto tutto questo l’America, come lingua prima che come luogo. Alessandro Carrera è tra i massimi dylanologi non solo in Italia, e anche qui la sua reputazione trova conferma. Da oltre trent’anni decifra testi, voce e “maschere” di Dylan con un metodo che sa far parlare tra loro filologia e storia culturale: l’attenzione agli echi biblici e al blues, la capacità di rintracciare continuità sotto i cambi di stile, la sensibilità per la “voce” come strumento di conoscenza più che semplice effetto timbrico. Questo retroterra orienta *64 Lyrics* dall’interno: l’antologia non si limita a scegliere brani, ma li fa risuonare come tappe di un unico esperimento poetico, spostando Dylan dal recinto dell’iconografia rock al campo della critica letteraria. Si coglie in questa “operazione” l’impareggiabile esperienza editoriale di Carlo.

Traduttore di Dylan, anche in questo libro Carrera rifiuta tanto la patina che rende tutto “letterario” quanto la prosa piatta che spegne il ritmo. Laddove l’inglese dylaniano attinge al parlato, la versione italiana riesce a trovare incredibilmente registri equivalenti. Il risultato è una lingua leggibile e insieme “ascoltabile”. Ne esce un Dylan leggibile e riascoltabile: dopo aver percorso le pagine, si torna alle registrazioni con più attenzione alle parole e a come la musica le fa respirare.

